

Intervento di Mariarita Signorini

Sabato 26 ottobre 2019 dalle ore 15:00 alle 18:30

Società di Letture e Conversazioni, Palazzo Ducale di Genova

I cambiamenti climatici

Sono lieta che la sezione di Genova abbia dedicato un seminario alla questione climatica che qui in Liguria mostra in modo tangibile i suoi effetti su un territorio fragile ed esposto al rischio idrogeologico. Il 15 marzo di quest'anno Italia Nostra ha aderito ai **Friday's For Future**, scendendo in piazza accanto ai ragazzi per dare un segno concreto della solidarietà intergenerazionale che deve esistere su questo tema. Grazie ai ragazzi, la questione che prima era discussa soprattutto dagli scienziati e dagli ambientalisti, è diventata oggi oggetto delle attenzioni dei media e della politica a tutti i livelli.

Ma cosa ci dice la scienza oggi? L'**Intergovernmental Panel on Climate Change** (IPCC) ci dice che non c'è più tempo da perdere, se vogliamo evitare conseguenze catastrofiche per noi e per il pianeta. Lo dice in un rapporto che è stato scritto e rivisto da 91 autori provenienti da 40 diversi paesi, su stimolo delle Nazioni Unite, per verificare i prossimi passi da assumere dopo la storica sottoscrizione dell'**Accordo di Parigi del 2015**. Il nuovo rapporto dice che, agli attuali ritmi, entro il 2030 l'aumento della temperatura media globale sarà superiore agli 1,5 °C ritenuti la soglia massima di sicurezza per avere effetti contenuti e gestibili.

Nessuno qui vuole fare allarmismo, ma spingere i governi a fare le scelte giuste per tutta l'umanità. Ma non tutto è nero all'orizzonte perché la Cina, che fino a poco tempo fa era un grande inquinatore, sta tagliando le proprie emissioni di CO2 ad un tasso più veloce del previsto.

E' però evidente a tutti i cittadini che le piogge si sono intensificate, quasi **tropicalizzate** e fortemente stagionalizzate, e che le

mareggiate hanno effetti sempre più dirompenti sui manufatti umani che hanno invaso le coste, fino a spingersi nel mare. Quanto accaduto in questi giorni, con il triste conto dei morti, dei danni alle abitazioni e alle strade, con l'aggravio di spese per le attività produttive e, infine, con il bilancio dei danni ai Beni Culturali della regione - l'alluvione di Valle Stura e il crollo della antica Pieve settecentesca posta nelle vicinanze di Campo Ligure è l'episodio più sconvolgente - ci pone di fronte a difficili e costose scelte. Ma queste scelte sono inevitabili. Quand'è che si spenderanno – possibilmente bene - i fondi stanziati per la messa in sicurezza del territorio? E quand'è che ci si porrà il problema della qualità della classe amministrativa cui viene delegato il compito di intervenire concretamente sui territori martoriati dal dissesto idrogeologico?

Ad ogni alluvione tutti si stracciano le vesti dicendo che è colpa della cementificazione delle coste e dei fiumi per poi continuare a ripetere stolidamente gli stessi errori.

Nel rallegrarmi quindi che la nostra sezione di Genova abbia organizzato un così necessario seminario, che speriamo contribuisca a cambiare i comportamenti delle nostre classi dirigenti locali, voglio solo fare una precisazione: in tema di cosiddette 'rinnovabili' parrebbe che ora si sia concentrata l'attenzione sullo **sfruttamento delle biomasse** provenienti dalle nostre foreste e anche dai filari alberati delle nostre città. Biomasse lautamente incentivate e che ci privano pericolosamente di una naturale frontiera per arginare i cambiamenti climatici. Gli iter per procedere a questo sfruttamento sono assai meno complessi di quelli necessari per costruire un impianto eolico o fotovoltaico su terreni agricoli, dato che è stato approvato del governo Gentiloni il TUF (**Testo Unico Forestale**) che crea i presupposti per lo sfruttamento massivo di questo tipo di energia tutt'altro che rinnovabile. Sfruttamento che oltretutto produce danni alla salute, essendo un processo di combustione e contribuisce all'aumento di gas climalteranti, desertificando i nostri paesaggi collinari e urbani.

